

UNA BROCCHETTA DIPINTA DAL TEMPIO DI ASTARTE  
NELL'AREA SACRA DEL KOTHON A MOZIA

Federica Spagnoli - Sapienza Università di Roma

*During the XXXIV season of excavations carried out by Rome «La Sapienza» University Expedition to Motya, a votive deposit (D.4362) lying west of the Temple of Astarte – Temple C4 of the Sacred Area of the Kothon – was brought to light. In addition to several cult objects and offerings, the deposit included a Punic painted juglet (lekythos) which may epitomize once again the complexity of the cultural tendencies ruling the ceramic repertoire of Motya during the 5<sup>th</sup> century BC.*

Keywords: Punic pottery; painted pottery; votive deposit; Astarte; Motya

1. INTRODUZIONE

Durante la XXXIV campagna condotta a Mozia, nel mese di settembre 2014, dalla Missione archeologica dell'Università di Roma «La Sapienza»<sup>1</sup>, è stato approfondito lo scavo del Tempio di Astarte<sup>2</sup> (Settore C Nord) e dei dintorni dello stesso, dove è stato individuato un deposito votivo (D.4362) che ha restituito, insieme a varie offerte, una brocchetta punica dipinta. L'analisi e lo studio del reperto in questo particolare contesto offrono degli spunti di riflessione su alcuni aspetti della cultura materiale moziese nel V secolo a.C.

2. LA BROCCHETTA MC.14.4362/2

La brocchetta MC.14.4362/2<sup>3</sup> (fig. 1) è stata rinvenuta tra le offerte votive del deposito D.4362, localizzato nello spazio aperto a ovest del Tempio di Astarte<sup>4</sup>. Ricomposta in diversi frammenti, essa è interamente ricostruibile nel profilo nonostante alcune lacune, forse determinate dalle modalità di deposizione e di offerta. L'orlo svasato e conformato a coppetta ha un bordo a profilo triangolare, distinto con un risalto dal collo cilindrico, stretto e corto, che si congiunge alla spalla con una lieve risega. L'ansa si innesta sul bordo e si appoggia sulla spalla. Il corpo è globulare, il piede indistinto e il fondo concavo.

---

<sup>1</sup> Un sentito ringraziamento al Professor Lorenzo Nigro per avermi affidato lo studio e la pubblicazione della brocchetta MC.14.4362/2, e per avermi saputo ancora una volta trasmettere l'entusiasmo della scoperta. A Daria Montanari, Chiara Iacopino e Gaia Ripèpi, che hanno curato la documentazione dei reperti presentati in questo contributo, vanno i miei più vivi ringraziamenti.

<sup>2</sup> Il Tempio di Astarte si trova a nord del Tempio di Baal, la principale fabbrica templare dell'Area sacra del Kothon. Individuato già nel 2004, presenta diverse fasi architettoniche che seguono parallelamente i rifacimenti e i restauri che interessarono il tempio maggiore e in generale tutte le strutture che occupano l'area sacra (Nigro 2014, 8-9). La fase 5 (Mozia VI, 520-470 a.C.) è rappresentata dal Tempio C6; alla Fase 4 (Mozia VII, 470-397/6 a.C.), nella quale si colloca il deposito D.4362, è ascrivibile il Tempio C4: Nigro 2010, 4-5, nota 12; Nigro 2012, 209, fig. 303; Spagnoli 2014a, 92, nota 13.

<sup>3</sup> La brocchetta è alta 16 cm, il diametro massimo del corpo è 13 cm; l'imboccatura ha un diametro di 3,5 cm, la base di 8 cm.

<sup>4</sup> Il deposito D. 4362 è attribuibile alla Fase 4 (470-397/6 a.C.) in base alla tipologia della deposizione, dei reperti, e della stratigrafia.

Il vaso è ricoperto da una ingubbiatura bianco-beige<sup>5</sup> sulla quale è una decorazione orizzontale a fasce sottili di colore rosso<sup>6</sup>, disposta immediatamente sotto la spalla (una linea) e a circa metà del corpo (gruppo di tre linee); è ragionevole ipotizzare che un analogo gruppo di linee dipinte dovesse essere anche nella parte lacunosa del vaso. Anche l'ansa è decorata alla sommità da una fascia dipinta dello stesso colore.

La brocchetta è da considerarsi un prodotto locale, in base al tipo di impasto rosso scuro, compatto, ricco di inclusi calcarei e minerali, in particolare microciottoli e quarzo, e per il tipo di rivestimento, o ingubbiatura, della superficie. L'analisi della decorazione dipinta e della morfologia, e l'individuazione delle tradizioni pittoriche e dei modelli formali cui l'esemplare si ispira, contribuiscono a chiarirne l'inquadramento cronologico.

### 2.1. *La decorazione dipinta e il rapporto con la tradizione fenicia*

La decorazione a bande parallele orizzontali su ingubbiatura bianca o chiara è comune nel repertorio orientale: questa, infatti, è ben attestata nella costa levantina dall'inizio del II millennio a.C. e ricorre anche nelle produzioni più standardizzate del Tardo Bronzo (Ceramica Bicroma)<sup>7</sup> e del Ferro I (ceramica filistea)<sup>8</sup>. A Cipro la decorazione lineare esclusiva, cioè non associata ad altri motivi, geometrici o figurati, è poco comune nel Medio e Tardo Cipriota<sup>9</sup>; nella vasta produzione di brocchette cipriote tra XI e VI secolo a.C., tuttavia, le bande dipinte a gruppi di tre alternati alla banda singola sono frequenti principalmente quando la decorazione dipinta è monocroma<sup>10</sup>.

Nel repertorio moziense il motivo decorativo a linee parallele è presente sin dalle prime attestazioni di ceramica fenicia dipinta (periodi Mozia IV-VA, 750-625 a.C.)<sup>11</sup>. In queste fasi più antiche la decorazione lineare delle brocche e delle anfore è generalmente associata ad altri motivi più complessi, come le metope, le losanghe e il tremolo<sup>12</sup>. In alcune forme, come le brocche con orlo a fungo, le brocche con orlo trilobato e le *neck-ridge*, invece, le linee orizzontali sono alternate a bande in Red Slip<sup>13</sup>; per quanto concerne le forme aperte, i piatti e le coppe presentano esclusivamente la sola decorazione a linee dipinte in nero, e l'associazione alla Red Slip si riscontra negli esemplari più antichi<sup>14</sup>. La varietà dei motivi

<sup>5</sup> Munsell Soil Color Chart 2013: 10YR8/3, Very Pale Brown.

<sup>6</sup> Munsell Soil Color Chart 2013: 2.5YR4/6, Red.

<sup>7</sup> Doumet-Serhal 2008, 26, figg. 78-80.

<sup>8</sup> Dothan 1982; Herscher 1975, fig. 26:7, 52:5.

<sup>9</sup> Nelle produzioni ceramiche di questi periodi la decorazione lineare incornicia parti figurate in crateri, anfore e brocche, oppure è presente in associazione a complessi motivi geometrici; a titolo esemplificativo si vedano: Karageorghis 2003; Doumet-Serhal 2008.

<sup>10</sup> Bikai 1987, 13-14, tav. VIII:120.

<sup>11</sup> Nigro 2013b, tab. 1.

<sup>12</sup> Si veda il ricco repertorio di ceramica dipinta della Necropoli Arcaica (a titolo esemplificativo: Tusa 1978, tavv. XXV:3, XLIX:3), e delle tombe intramurali (Ciasca 1978, 234-240; 1980, 238-249; Spagnoli 2007-2008, figg. 4:a, 6:b; 2012, fig. 1), e degli strati profondi del Tofet (Ciasca 1999, 71, fig. 1).

<sup>13</sup> Alcuni esempi in Tusa 1972, tav. XXVII; 1978, tavv. XLIV-XLV.

<sup>14</sup> Come negli esemplari recentemente rinvenuti nelle Zone C Sud-Ovest e C Sud, dove gli scavi hanno portato alla luce alcuni tra i più antichi reperti ceramici fenici di Mozia (Mozia IVA, 775-750 a.C., Fase 9: Nigro 2013b, figg. 4, 10).

decorativi che caratterizza le produzioni più arcaiche tende, a partire dal periodo Mozia VB (625 - 550 a.C.), ma soprattutto in Mozia VI (550 - 470 a.C.)<sup>15</sup>, ad una progressiva semplificazione e a una graduale selezione e perdita dei motivi geometrici più articolati, per attestarsi su una generalizzata standardizzazione delle decorazioni. Questa consiste principalmente nell'alternanza di bande e linee orizzontali o, più semplicemente, in una decorazione a linee singole o a gruppi. Anche nell'uso dei colori si registra una maggiore diffusione della pittura rossa su fondo bianco rispetto al più frequente utilizzo della pittura nera nella ceramica più antica<sup>16</sup>.

La brocchetta MC.14.4362/2 si inquadra all'interno di questa produzione, caratteristica dei periodi Mozia VB-VI, nella quale il motivo a linee parallele è attestato non solo su piatti e coppe, ma anche sulle brocche e sulle anfore. Le superfici decorate sono rivestite da una ingubbiatura che varia dal rosa chiaro al bianco-beige, che fa da base alla pittura, e da una decorazione geometrica a linee parallele<sup>17</sup>. Sia nelle forme chiuse che in quelle aperte, le linee decorative dipinte sono poste in modo da mettere in risalto la costruzione tettonica del vaso, cioè in corrispondenza di parti diagnostiche, di carene o di ampie superfici<sup>18</sup>; analogamente, nella brocchetta la decorazione è collocata nei punti nevralgici, come l'innesto dell'ansa sulla spalla o il limite superiore (e forse anche quello inferiore) della zona di maggior diametro del corpo.

## 2.2. *Analisi morfologica e modelli di ispirazione*

A partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. si registra a Mozia il progressivo incremento della presenza di ceramica di tradizione greca, sia di importazione che di imitazione, e la diminuzione delle forme che attingono al repertorio fenicio tradizionale<sup>19</sup>. Questo fenomeno, nell'Area sacra del Kothon inizialmente limitato a specifici contesti culturali<sup>20</sup>, si fa più consistente nel corso del V secolo a.C.<sup>21</sup>. I modelli formali di ispirazione

<sup>15</sup> Vedi sopra, nota 11.

<sup>16</sup> La standardizzazione della decorazione segue la progressiva standardizzazione delle forme ceramiche riscontrata nel repertorio moziense (come mostra la sequenza ceramica del repertorio di ceramica dipinta della Zona C che copre un arco cronologico che va dalla fondazione fenicia della città al periodo successivo alla distruzione dionigiana).

<sup>17</sup> Questo tipo di decorazione dipinta, con ingubbiatura bianco-beige e pittura rossa o nera, è ampiamente diffuso nello stesso periodo, con maggiore incidenza e attardamento rispetto al contesto moziense, anche in altri centri punici del Mediterraneo, come Cartagine e Malta: Ciasca 1999, 76-79, figg. 5, 7; Bechtold 2007, 362-363, fig. 17.

<sup>18</sup> Per gli esemplari di VII secolo a.C.: Caltabiano - Spagnoli 2010, 122-124, tavv. IV-IV. Per quelli di VI e V: Ciasca 1968, 37-38, tav. XXXIV: 1, 3 (piatto); 2, 4 (coperchio), strato III; 39, tav. XXXVI: 2, 4 (coppa), strato IV.

<sup>19</sup> Ciasca 1992, 183-185; Nigro 2010, 41.

<sup>20</sup> Ad esempio, gli strati superiori della Favissa F. 1680 (US.1685, che rappresenta la Fase 6 di oblitterazione e pareggiamento del Tempio C5), che ha restituito un ricco repertorio di coppe ioniche (Nigro 2010, 38-39, fig. 41). Anche alle pendici occidentali dell'Acropoli, Casa del Sacello Domestico, il deposito di oblitterazione del Basamento Meridionale (US.1056, secondo quarto del V secolo a.C.) mostra in misura maggiore ceramica attica a vernice nera rispetto alla ceramica punica (Nigro [a cura di] 2007, 75-77, fig. 2.81, 2.83).

<sup>21</sup> A partire dal 470 a.C., periodo Mozia VII, che include la Fase 4 della Zona C: Nigro 2013b, tab. 2. Il Tofet, invece, mantiene anche nel periodo Mozia VII un certo conservatorismo nel repertorio ceramico, come già evidenziato da A. Ciasca soprattutto per alcune forme ceramiche tipicamente di VI secolo a.C., come l'olla

della brocchetta rinvenuta presso il Tempio di Astarte vanno dunque ricercati nel contesto di graduale contaminazione tra tradizione punica e cultura greca<sup>22</sup> in corso nel periodo Mozia VI.

La brocchetta, infatti, mostra una certa vicinanza morfologica con le *lekythoi* attiche a bande o a vernice nera diffuse tra la fine del VI secolo e la fine del IV secolo a.C. Queste sono documentate in molte varianti, sia formali che nelle dimensioni, proprio a causa dell'ampiezza del periodo di attestazione<sup>23</sup>. Le caratteristiche che collegano l'esemplare moziense con queste produzioni sono principalmente la forma dell'orlo, conformato a coppetta con bordo estroflesso di forma triangolare, e la forma del collo, cilindrico e sottile, piuttosto corto, evidenziato sia in alto, nell'attacco con l'orlo, che in basso, nel punto di innesto della spalla, da leggere riseghe. Queste affinità morfologiche avvicinano la brocchetta punica alle *lekythoi* ateniesi della prima metà del V secolo a.C.<sup>24</sup>; rispetto alle produzioni più antiche, infatti, le *lekythoi* di V secolo a.C. sono caratterizzate da una minore definizione dei punti di raccordo delle varie parti del vaso, che negli esemplari più antichi era molto pronunciata<sup>25</sup>. La conformazione del fondo, non ad anello come i modelli greci, ma piatto con interno concavo<sup>26</sup>, è propria, invece, dalla tradizione punica<sup>27</sup>.

In Sardegna la diffusione di questo tipo di *lekythos* fin dal VI secolo a.C. avviene probabilmente grazie alla mediazione di alcuni centri etruschi, principalmente Tarquinia e Cerveteri<sup>28</sup>. Nella necropoli di Nora è attestata una brocchetta simile a quella moziense per forma e decorazione dipinta a linee e fasce parallele; le sole differenze riguardano la conformazione del corpo, leggermente rastremato, e del piede, ad anello nell'esemplare sardo. La *lekythos* di Nora è datata al pieno V secolo a.C. in base al contesto di rinvenimento e al confronto con esemplari simili rinvenuti in alcune necropoli nord africane<sup>29</sup>.

---

globulare (Ciasca 1992, 185; Orsingher 2011, 129) e confermato dalle recenti indagini al Tofet della Missione Archeologica a Mozia della Sapienza (Nigro 2013a, 48-49, fig. 12).

<sup>22</sup> Spagnoli 2013, 160.

<sup>23</sup> Il successo di questo tipo di *lekythos* in ambito punico è attestato dal rinvenimento, in alcune tombe di Lilibeo di IV secolo a.C., di esemplari che, sebbene a vernice nera, presentano notevoli affinità morfologiche con la brocchetta in oggetto (Bechtold 1999, tav. XIX:199).

<sup>24</sup> Sparkes - Talcott 1970, 152, 306-307, nn. 1103-1104, 1109, 1111, tav. 38; gli esemplari più recenti sono datati alla prima metà del V secolo a.C.

<sup>25</sup> Forse per ispirazione a forme metalliche, come in un esemplare della fine del VI secolo a.C. (Sparkes - Talcott 1970, 313, n. 1102, tav. 38, 500 a.C.). Le riseghe, molto pronunciate negli esemplari a vernice nera più antichi, diventano mero elemento decorativo verso la fine del V secolo a.C. Anche la forma globulare e globulare schiacciata del corpo è caratteristica di alcuni tipi di *lekythoi* di inizi V secolo a.C.: Sparkes - Talcott 1970, 151

<sup>26</sup> La forma del fondo è analoga a quella che le brocche *neck-ridge* conservano ancora nel V secolo a.C.: Ciasca 1992, 185.

<sup>27</sup> Un frammento di orlo di *lekythos* acroma con ansa sormontante databile alla metà del V secolo a.C., simile alla brocchetta in esame, proviene dallo scavo di M11, settore nord-orientale della cita muraria: Ciasca 1977, 211, 210, tav. XLIX:1.

<sup>28</sup> Bartoloni - Tronchetti 1981, 20, nota 11 con bibliografia precedente.

<sup>29</sup> Bartoloni - Tronchetti 1981, 47-48, 100-101, fig. 15 (n. inv. 231.35.2).

In associazione alla brocchetta è stato rinvenuto un bruciaprofumi (MC.14.4362/1, fig. 2) anch'esso dipinto all'esterno con una banda di colore rosso scuro. Si tratta della coppa inferiore: è, infatti, visibile la frattura del cilindro centrale che doveva sostenere la coppa superiore. Tra i confronti, si può citare un esemplare rinvenuto nella Zona Industriale<sup>30</sup>. L'offerta di bruciaprofumi spezzati è attestata nell'*eschara* dell'*adyton* del Tempio C5<sup>31</sup>. Forma e decorazione collegano il bruciaprofumi del deposito D.4362 alla tradizione ceramica della Fase 5 dell'Area sacra del Kothon (Mozia VI) ma, data la specifica funzione culturale del reperto e del suo contesto di rinvenimento, non è da escludere che possa trattarsi di un esempio di attardamento della forma<sup>32</sup>.

### 3. CONSIDERAZIONI FINALI

Nel corso del periodo Mozia VI, si intensifica a Mozia l'afflusso di vasi di importazione attica, tra cui spiccano principalmente vasi potori, soprattutto *skyphoi* e coppe, e brocche/*lekythoi*<sup>33</sup>. La circolazione e la maggiore diffusione di forme greche condiziona, sia dal punto di vista formale sia funzionale, la produzione ceramica locale. Il risultato di questa contaminazione tra elemento allogeno e tradizione locale è rappresentato da produzioni "ibride" che, se da un lato accolgono e reinterpretano i modelli greci, dall'altro non si affrancano da alcuni tratti della tradizione ceramica locale. La brocchetta MC.14.4362/2, infatti, si collega, per forma e dimensioni, alle *lekythoi* attiche degli inizi del V secolo a.C., ma preserva un tipo di trattamento superficiale e decorazione che si ispirano al repertorio decorativo più antico di tradizione fenicia<sup>34</sup>. Alla luce di queste considerazioni, la brocchetta è da datarsi attorno al 450 a.C.

Nella brocchetta MC.14.4362/2 confluiscono e si fondono tradizioni ceramiche diverse, quella greco-attica e quella punica dipinta<sup>35</sup>, reinterpretate in modo originale. Mozia è, infatti, luogo di elaborazione e produzione di forme ibride che si inseriscono in un quadro culturale contraddistinto da una estrema permeabilità<sup>36</sup>, con soluzioni che rispecchiano la recettività dell'ambiente culturale moziese e la naturale predisposizione alla contaminazione tra tradizione fenicia, elaborazione locale e influenze esterne<sup>37</sup>, secondo un

<sup>30</sup> Il c.d. Luogo di Arsione: Tusa 1972, 19, tav. XV.

<sup>31</sup> Nigro 2010: 25-26, fig. 26.

<sup>32</sup> Sul conservatorismo formale di alcuni contesti sacri moziesi, Ciasca 1992, nota 21. Un esempio può essere fornito anche da un fondo ritagliato con iscrizione proveniente dalla Favissa F.1680: MC.07.1685/149: Nigro 2010, 139, fig. 41.

<sup>33</sup> Ciasca 1992, 185. La presenza di ceramica attica a Mozia, in controtendenza rispetto ai centri greci sicelioti, tenderà ad aumentare tra fine del V e la metà del IV secolo a.C.: Nigro 2009, 707-708; 2011, 93-94, figg. 3.83-3.84; Rocco 2011, 110-111.

<sup>34</sup> Rispetto ad un contesto mediterraneo in cui questo stile decorativo lineare va oltre la metà del V secolo, arrivando anche alla metà del IV ad esempio a Malta: Ciasca 1999, 73-74, 77-78.

<sup>35</sup> Spagnoli 2012, 305-307.

<sup>36</sup> Nigro - Spagnoli 2012, 32, nota 64; Spagnoli 2013, 159-160.

<sup>37</sup> Evidente tanto nel V secolo a.C. nei confronti dell'ambiente greco coloniale quanto nei primi secoli dello stanziamento fenicio rispetto ai *milieux* indigeni dell'entroterra siciliano: Ciasca 1992, 186; 1999, 71; Nigro - Spagnoli 2012, 30, figg. 39-42. Un'analisi del repertorio ceramico delle prime fasi della presenza fenicia sull'isola in: Nigro 2013b, 47-49, figg. 11:12-13, 12:9-12, 13:11-12. Per i contesti ceramici di fine VI-V e IV

percorso che si dispiega dalla metà del VI secolo a.C. in avanti e che giunge a piena maturazione verso la metà del V secolo a.C.

## BIBLIOGRAFIA

BARTOLONI, P. - TRONCHETTI, C.

1981 *La necropoli di Nora* (Collezione di Studi Fenici, 12), Roma 1981.

CALTABIANO, A. - SPAGNOLI, F.

2010 Mozia: la ceramica fenicia arcaica dal sondaggio stratigrafico III nella Zona D: L. NIGRO (a cura di), *Motya and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West, 9<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> Century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26<sup>th</sup> February 2010* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica V), Roma 2010, pp. 117-149.

CIASCA, A.

1968 Il Tofet. Lo scavo del 1967: A. CIASCA - G. GARBINI - P. MINGAZZINI - B. PUGLIESE - V. TUSA, *Mozia - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici 29), Roma 1968, pp. 27-53.

1977 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1976): *Rivista di Studi Fenici* V (1977), pp. 205-218.

1978 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1977): *Rivista di Studi Fenici* VI (1978), pp. 227-245.

1980 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978): *Rivista di Studi Fenici* VIII/2 (1980), pp. 237-252.

1992 La ceramica fenicia di Sicilia e i suoi rapporti con le produzioni coeve: AA.VV., *I vasi attici e altre produzioni coeve in Sicilia. Atti del convegno internazionale, Catania, Camarina, Gela, Vittoria, 28 marzo - 1 aprile 1990* (Cronache di Archeologia 29-30), Catania 1992, pp. 179-186.

1999 Sicilia e Malta. Note sui repertori ceramici a confronto: A. GONZÁLES PRATS (ed.), *La cerámica fenicia en Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario Internacional sobre Temas Fenicios, Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997*, Alicante 1999, pp. 69-87.

BECHTOLD, B.

1999 *La necropoli di Lilybaeum*, Roma 1999.

2007 Die phönizisch-punische Gebrauchskeramik der archaischen bis spätpunischen Zeit: H.G. NIEMEYER - R.F. DOCTER - K. SCHMIDT - B. BECHTOLD, *Kartago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus* (Hamburger Forschungen zur Archäologie 2), Mainz am Rhein 2007, pp. 327-431

BIKAI, P.M.

1987 *The Phoenician Pottery of Cyprus* (A.G. Leventis Foundation), Nicosia 1987.

DOZHAN, T.

1982 *The Philistines and Their Material Culture* (Yale University/Israel Exploration Society), New Heaven - London - Jerusalem 1982.

DOUMET-SERHAL, C.

2008 The Kingdom of Sidon and its Mediterranean Connections: C. DOUMET-SERHAL - A. RABATE - A. RESEK (eds.), *Networking Patterns of the Bronze and Iron Age Levant. The Lebanon and its Mediterranean Connections. On the occasion of the symposium*

---

secolo a.C.: Giardino 2013, 836, 844-845; Orsingher 2011, 114-115; da ultimo, Spagnoli 2014b, 87-89, tav. VI, fig. 2.

XVIII (2014) Una brocchetta dipinta dal Tempio di Astarte nell'Area sacra del Kothon a Mozia

*"Interconnections in the Eastern Mediterranean. The Lebanon in the Bronze and Iron Ages"*, 4-9 November 2008 (Archaeology and History in the Lebanon - Special Edition), Beirut 2008, pp. 1-63.

HERSCHER, E.

1975 The Imported Pottery: J.B. PRITCHARD, *Sarepta. A Preliminary Report on the Iron Age* (University Museum Monographs 35), Philadelphia 1975, pp. 85-96.

GIARDINO, S.

2013 La ceramica comune di VI e V secolo a.C. dai recenti scavi a Mozia: dal repertorio originariamente fenicio all'influenza della tradizione greca: L. GIRON - M. LAZARICH - M. CONCEIÇÃO LOPES (a cura di), *Actas del I Congreso Internacional sobre Estudios Cerámicos. Homenaje a la Dra. Mercedes Vegas. Cádiz, 1 al 5 de noviembre 2010* (Actas. Hystoria y Arte), Cádiz 2013, pp. 835-859.

KARAGEORGHIS, V.

2003 *Early Cyprus. Crossroads of Mediterranean* (The J.P. Getty Museum), Los Angeles 2003.

NIGRO, L.

2009 Offerte e depositi votivi nel Santuario C3 del Kothon di Mozia nel IV secolo a.C.: S. FORTUNELLI - C. MASSERIA (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia (Atti Convegno Internazionale Perugia 14-17 marzo 2007)*, Venosa 2009, pp. 703-719.

2010 Alle origini di Mozia: stratigrafia e ceramica del Tempio del Kothon dall'VIII al VI secolo a.C.: L. NIGRO (a cura di), *Motya and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West, 9<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> Century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26<sup>th</sup> February 2010* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica V), Roma 2010, pp. 1-48.

2011 La Fortezza Occidentale nel IV secolo a.C.: architettura e ritrovamenti: L. NIGRO (a cura di), *Mozia - XIII. Zona F. La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII - XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica VI), Roma 2011, pp. 76-102.

2012 Scavi e restauri dell'Università di Roma 'La Sapienza' a Mozia, 2007-2009: il Tempio del Kothon, il Temenos Circolare, il Sacello di Astarte e il Tofet: C. AMPOLO (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2009. Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo, Vol. II* (Seminari e Convegni 29), Pisa 2012, pp. 207-218.

2013a Il Tofet e la città. Il limite meridionale del Santuario e le strutture collegate negli scavi della Sapienza 2010-2011: *Scienze dell'Antichità* 19/1 (2013), pp. 37-53.

2013b Before the Greeks: the earliest Phoenician settlement in Motya - Recent discoveries by Rome «La Sapienza» Expedition: *Vicino Oriente* XVII (2013), pp. 39-74.

2014 The excavation of the Kothon (2005-2013): L. NIGRO, *The so-called Kothon at Motya. The sacred pool of Baal 'Addir/Poseidon in the light of the recent archaeological investigations by Rome «La Sapienza» University - 2005-2013. Stratigraphy, architecture, and finds* (Quaderni di archeologia fenicio-punica/Colour Monograph 03), Rome 2014, pp. 8-31.

L. NIGRO (a cura di)

2007 *Mozia - XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della*

- Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica III), Roma 2007.
- NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.  
 2012 *Alle sorgenti del Kothon. Il rito a Mozia nell'Area sacra di Baal 'Addir - Poseidon. Lo scavo dei pozzi sacri nel Settore C Sud-Ovest (2006-2011)* (Quaderni di Archeologia fenicio-punica/Colour Monograph 02), Roma 2012.
- ORSINGHER, A.  
 2011 La ceramica punica del IV secolo a.C. dalla Fortezza Occidentale: L. NIGRO (a cura di), *Mozia - XIII. Zona F. La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII - XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica VI), Roma 2011, pp. 112-131.
- ROCCO, G.  
 2011 Le ceramiche greche e coloniali a figure nere, rosse e a vernice nera: L. NIGRO (a cura di), *Mozia - XIII. Zona F. La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII - XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di archeologia Fenicio-Punica VI), Roma 2011, pp. 108-111.
- SPAGNOLI, F.  
 2007-2008 Sepolture intramurali a Mozia: G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Atti del convegno internazionale "Sepolti tra i vivi: evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato", Università di Roma «La Sapienza», 26-29 aprile 2006* (Scienze dell'Antichità 14), Roma 2007-2008, pp. 323-346.
- 2012 Un'anforetta dipinta dalla Tomba T.177 di Mozia: *Vicino Oriente XVI* (2012), pp. 303-312.
- 2013 Demetra a Mozia: evidenze dall'area sacra del Kothon nel V secolo a.C.: *Vicino Oriente XVII* (2013), pp. 153-164.
- 2014a Phoenician cities and water: the role of the sacred sources in to the urban development of Motya, Western Sicily: T. TVEDT - T. OESTIGAARD (eds.), *A History of Water, Series 3, Vol. 1. From Jericho to Cities in the Seas: A History of Urbanization and Water Systems*, London 2014, pp. 89-106.
- 2014b The pottery from the Kothon: L. NIGRO, *The so-called Kothon at Motya. The sacred pool of Baal 'Addir/Poseidon in the light of the recent archaeological investigations by Rome «La Sapienza» University - 2005-2013. Stratigraphy, architecture, and finds* (Quaderni di archeologia fenicio-punica/Colour Monograph 03), Rome 2014, pp. 75-89.
- SPARKES, B.A. - TALCOTT, L.  
 1970 *The Athenian Agora, XII. Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> Centuries B.C.*, Princeton 1970.
- TUSA, V.  
 1972 La Necropoli Arcaica e adiacenze. Lo scavo del 1970: F. BEVILACQUA - A. CIASCA - G. MATTHIAE SCANDONE - S. MOSCATI - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI, *Mozia - VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 40), Roma 1972, pp. 7-81.
- 1978 La Necropoli Arcaica e adiacenze. Relazione preliminare degli scavi eseguiti a Mozia negli anni 1972, 1973, 1974: A. CIASCA - G. COACCI POLSELLI - N. CUOMO DI CAPRIO - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI - M.L. UBERTI, *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 50), Roma 1978, pp. 7-98.

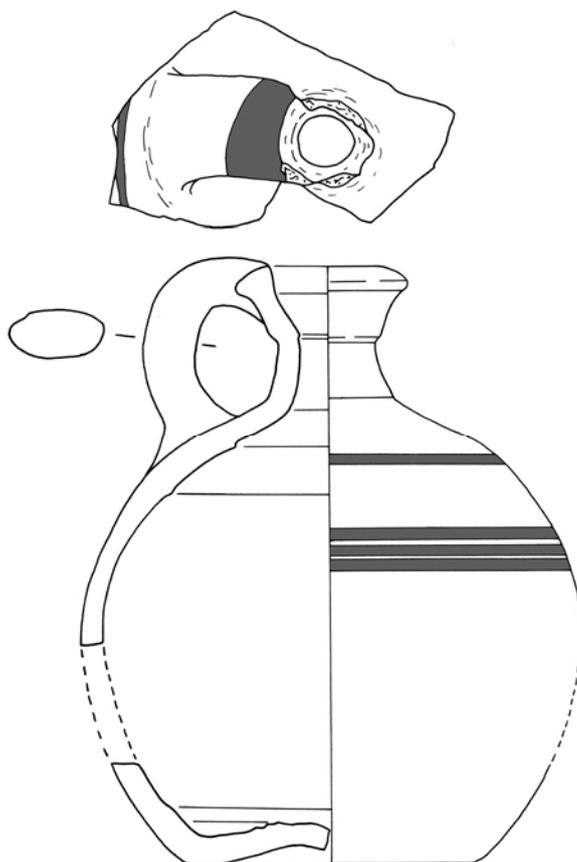


Fig. 1 - La brocchetta punica MC.14.4362/2, scala 1:2.

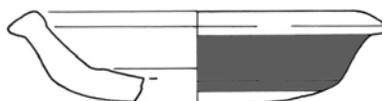


Fig. 2 - Il bruciapfumi MC.14.4362/1, scala 1:2.